

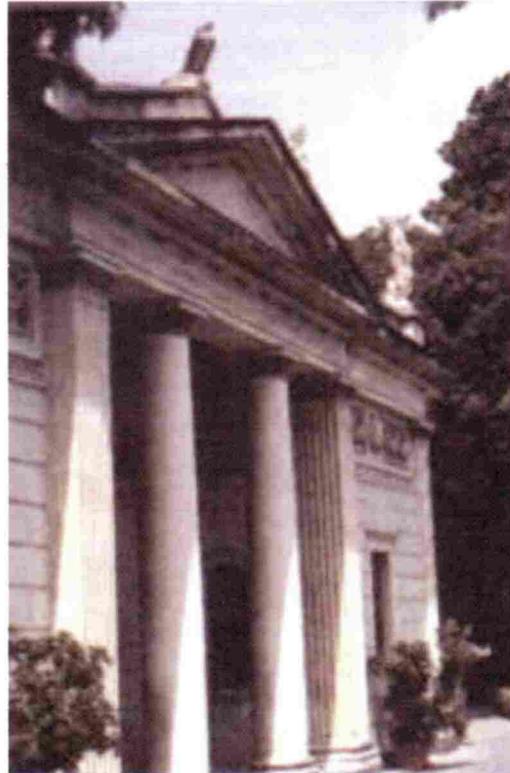
Le Terme di Acireale a...Ferro

Il commissario liquidatore dello stabilimento termale alza la voce: "Forse qualcuno che questa struttura è stata messa in liquidazione". Tutte le perplessità del Partito Democratico? Perché è stata persa la convenzione con la Regione? L'assessore Armao: "Presto la convenzione che possa sondare il mercato". E' questa comunque un'altra occasione persa per il

di Marco Militello

"Se qualcuno non l'avesse ancora capito, le Terme di Acireale sono state poste in liquidazione". Margherita Ferro replica così, stizzita, all'ennesimo fuoco di fila sventagliato dal circolo locale del Partito Democratico. Il commissario liquidatore dello stabilimento termale, in passato più volte assessore provinciale in quota Mpa, ha definitivamente perduto la pazienza. Nei giorni scorsi i democratici hanno alzato il tiro. Nel volgere di ventiquattr'ore, la Ferro ha dovuto leggere due comunicati stampa al curaro: giovedì 14 luglio il segretario cittadino del Pd Antonio Raciti ha esposto pubblicamente le proprie perplessità sulla riapertura del reparto di otorinolaringoiatria, avvenuta undici giorni prima, dopo un'interruzione delle attività durata diversi mesi ("Vengono praticate soltanto le visite specialistiche, senza l'uso dei fanghi termali; l'aver perduto la Convenzione con la Regione Siciliana, inoltre, sposta l'intero peso economico delle prestazioni sul paziente").

Come se non bastasse, ad incendiare i pozzi è poi intervenuta una seconda nota, con la quale Raciti e soci chiedono di visitare il Polifunzionale di via delle Terme, e di visio-



A sinistra, la struttura della Terme di Acireale. A destra, una manifestazione a favore

nare la documentazione che lo riguarda. "La Convenzione - spiega la Ferro - è stata persa dal precedente Consiglio di amministrazione, nel 2005, per carenza documentale nella richiesta. Io mi sono insediata nel 2009, e la richiesta è già stata riproposta". Quanto alle cure? "Il metodo che abbiamo messo a punto - continua la Ferro - è semplice: prima effettueremo tutte le visite specialistiche già prenotate, poi accorperemo in pochi giorni i trattamenti prettamente termali, in modo da mettere in funzione i macchinari per un tempo prestabili-

to e risparmiare sui consumi energetici". Con riferimento alle istanze relative al Polifunzionale, la professoressa non ha ancora preso una decisione: "Ho dato mandato ai nostri legali di stabilire se un circolo di partito abbia diritto a consultare gli atti. Se otterrò il via libera, sarò felice di consegnar loro l'incartamento, di persona". Le schermaglie sopra descritte dimostrano quanto Mpa e Pd sia lontani dal raggiungere un accordo sul termalismo in Sicilia. Un antifatto può aiutare a comprendere la profondità della frattura che separa le

due principali forze sostenitrici del governo Lombardo. Nello scorso giugno, il Salone delle Terme ospitò un convegno dei democratici, mirato a promuovere il recepimento (tramite un ddl all'Ars) della normativa nazionale sul termalismo risalente ai primi mesi del 2000, un provvedimento firmato dall'allora Ministro Rosy Bindi. In quella sede, alla presenza della stessa Margherita Ferro, il segretario regionale Giuseppe Lupo sostenne con convinzione l'iniziativa del circolo acese. Lupo venne tuttavia smentito in modo eclatante da una

e fuoco

non ha ancora capito
democratico.
nomina di un advisor
risimo



missiva recapitata ai conven- gnisti da Gaetano Armao, uomo di Raffaele Lombardo. L'assessore regionale all'Eco- nomia tratteggiò un percorso preciso: "Il primo passo sarà rappresentato dalla nomina di un advisor, con l'incarico di sondare il mercato; a seguire verrà la pubblicazione di un bando di evidenza interna- zionale mirato a privatizzare la gestione dell'Ente, mentre il patrimonio immobiliare dell'azienda rimarrà pubbli- co". Dichiarazioni che il Pd incassò come una doccia gelata, e che invece furono apprezzate dal sindaco Nino Garozzo, del Pdl. E nella se- zione acese, oggi, qualcuno intrasente odore di conven- tio ad excludendum: "Pur di non mettere a repentaglio la fragile alleanza palermitana con Lombardo - sussurra una fonte anonima interna al partito - la nostra deputazio- ne regionale sta assumendo posizioni troppo sfumate, troppo dialoganti, troppo remissive. L'insoddisfazione del circolo è dovuta anche a questo". Dietro l'angolo si profila dunque un nuovo "caso Caltagirone"? Si vedrà.

Di certo, il momento attuale segna il punto più basso nella storia delle Terme di Acireale. Furono gli antichi Gre- ci ad intuire per primi l'alto valore medicamentoso delle acque acesi, liquido inestima- bile, mistura di vapori vulca- nici e sali marini. Le Terme Xiphonie vennero in seguito ampliate dai Romani. Richard Wagner, Umberto I di Savoia (Re d'Italia), la regina Mar- gherita, Benedetto Cairoli, Menotti Garibaldi, Federico II granduca di Baden, Ernest Renan. Sono i nomi di alcuni tra i più illustri pazienti tran- sitati dalle Terme di Acireale nella seconda metà del 1800, epoca in cui lo stabilimento risorse per opera del barone Agostino Pennisi di Floris- stella. Nel primo dopoguer- ra, era il 1951, le prestigiose Terme di Acireale vennero acquisite al patrimonio della Regione Siciliana. Fu l'avven- to del terzo grande popolo termale: i democristiani. As- sieme all'agrumicoltura, lo stabilimento divenne il fulcro economico dell'intero hinter- land, facendo leva sull'eroga- zione di un immenso vanta- glio di servizi sanitari - con

particolare efficacia nelle cure osteoarticolari, reumatiche e dermatologiche. Qualcuno ricorda il dominio democri- stiano come un'epoca di po- liticizzazione, sottogoverno, sfruttamento elettorale; altri narrano una fase di fioritura turistica e perfino aziendale, sullo slancio dell'imbottiglia- mento delle acque Pozzillo. Gli anni ottanta segnarono il primo rallentamento: nel 1987, tuttavia, venne inaugu- rato il secondo polo denomi- nato Terme di Santa Cateri- na. Due anni dopo, Nanni Moretti scelse la piscina posta all'interno del parco come set del suo Palombella Rossa. I primi anni novanta certifica- rono la crisi dello stabilimen- to di via delle Terme. Prima arrivò la chiusura delle acque Pozzillo, dopo fu la volta del business principale, sgonfiato da un netto, impreveduto calo della domanda di prestazio- ni. Nel 1999 venne avviato un catastrofico tentativo di privatizzazione (marca Pdl). Oggi rimangono in piedi due possibilità: il rilancio dello stabilimento in tempi stretti, o la fine del termalismo ace- se.

e delle Terme

Ogni sabato in edicola

L'altra informazione
iVespri
www.ivespri.it
7 giorni di Cronaca, Politica, Sport e Cultura

insieme alla

Gazzetta del Sud